

→ **Gli incontri tra Bossi** e Berlusconi limano i contrasti dopo lo scivolone alla Camera

→ **Ma subito dopo** si riapre il fronte referendario. L'accorpamento favorisce il quorum

Sicurezza e referendum, non c'è pace nella maggioranza tra Lega e Pdl

Tra vertici pre e post Consiglio dei ministri, Pdl e Lega si chiariscono sul fronte della sicurezza, dopo lo scivolone di mercoledì. Ma subito dopo si apre la questione del referendum, che la Lega vede come fumo negli occhi.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

A meno di ventiquattr'ore dal giorno più nero dei rapporti tra Pdl e Lega, il clima doveva rasserenarsi. Per forza. E infatti, Silvio Berlusconi e i vertici della Lega ci si mettono d'impegno. Nei colloqui pre e post consiglio dei ministri, sul fronte sicurezza tutto, o quasi, viene chiarito.

Si derubrica a «incidente» la clamorosa bocciatura subita dalla maggioranza, col concorso di 17 franchi tiratori e di molte assenze, sull'allungamento dei tempi di permanenza degli immigrati clandestini nei Centri di espulsione. E si ragiona su come rimediare alla mancata approvazione della norma sui Cie. Da un lato «anticipare il rimpatrio» degli immigrati, sollecitando paesi come il Marocco e la Tunisia, per evitare

Il compromesso
Si potrebbe accorpare referendum e ballottaggi il 21 giugno

come dice Berlusconi «di mettere in circolazione oltre mille clandestini». E dall'altro ipotizzando - invece che condannarsi a una corsa contro il tempo per modificare ancora il decreto sicurezza che scade il 26 - di reintrodurre una nuova versione della norma sui Cie (120 giorni invece di 180) come emendamento nel disegno di legge sulla sicurezza che è già calendarizzato in Parlamento.

NUOVO FRONTE

Eppure, chiuso un fronte, nella maggioranza se ne apre, fatalmente, un altro. La disponibilità dichiarata in conferenza stampa da Silvio Berlu-

Maramotti



Umberto Bossi e Silvio Berlusconi

sconi a discutere sull'opportunità di celebrare nello stesso weekend elezioni europee e referendum, infatti, pare fatta apposta per scatenare le ire della Lega. L'accorpamento aumenterebbe vertiginosamente la probabilità che il quesito raggiunga il quorum: ma il Carroccio da sempre avversa una modifica del Porcellum che spingerebbe di fatto il sistema in direzione del bipartitismo.

COMPROMESSO

La Lega, pur ufficiosamente perples-

sa per la nuova uscita del Cavaliere, sceglie ufficialmente di non commentare. Non solo per non mettere nuova benzina sul fuoco in un momento che, a partire dall'emergenza terremoto fino all'approvazione del federalismo fiscale prevista per fine aprile, è assai delicato. Ma anche perché tutto sommato si tratta per ora soltanto di una ipotesi. Che potrebbe essere risolta con un compromesso onorevole di cui già si comincia a ragionare: accorpare sì le due votazioni, ma sulla data del 21 giugno, quella prevista

per i ballottaggi. Formalmente l'aporia sarebbe risolta, di fatto la probabilità di raggiungere il quorum non sarebbe così preoccupante.

L'ANTILEGHISMO DEL PDL

Eppure, nello spiraglio "referendario" aperto ieri da Berlusconi si intravede più di un'uscita estemporanea. Si intrecciano ragioni per così dire sismiche, ossia la necessità di reperire fondi associati all'opportunità di mostrare un volto istituzionale e dialogante, e considerazioni più politiche.

C'è, infatti, che nel Pdl non sono pochissimi coloro che, ex aenini e non solo, si trovano tutt'altro che contrari a un referendum che in qualche caso hanno esplicitamente sostenuto. C'è, in più, che la nascita del Pdl ha come liberato gli istinti antileghisti diffusi nei due ex partiti del centrodestra.

Ha cominciato proprio Gianfran-

IL MATTINO IN SCIOPERO

I giornalisti del quotidiano di Napoli del gruppo Caltagirotte hanno indetto due giorni di astensione dal lavoro. Il Mattino non sarà in edicola oggi e a Pasqua.

co Fini, al congresso di Roma, infilando una serie di distinguo significativi dal Carroccio sul tema della sicurezza e dell'immigrazione. Ha proseguito il governatore della Lombardia Roberto Formigoni, oggi assai più di ieri interessato a marcare le distanze con la Lega E, ancora, proprio l'ex ministro Beppe Pisano. Infine, per stare proprio alla cronaca, ci sono i pidiellini ex azzurri di Bergamo, che comprano pagine di giornale per contestare la scelta del candidato leghista alle provinciali chiedendo che «il Cavaliere ci ripensi». Piccoli segnali, di cui soprattutto in campagna elettorale non si può non tenere conto. Anzi, si deve. ❖